

È bastata una lieve scossa per scaraventare mezza Roma giù dal letto

La terra trema, tanti in mezzo alla strada pieni di paura A Rieti con il panico anche danni e feriti

I momenti più brutti all'interno degli ospedali e delle carceri dove i detenuti hanno protestato a lungo per poter andare in cortile

Più paura di tutti, è ovvio, l'hanno avuta quelli che si trovavano, per colpa o per disgrazia (qualcuno anche un po' per l'una o un po' per l'altra) nei luoghi chiusi. Carceri e ospedali, insomma. Sia a Rebibbia che a Regina Coeli i detenuti hanno chiesto di essere trasferiti in cortile: la loro richiesta non è stata accolta dalle direzioni degli istituti di pena ma è stata consentita l'apertura delle celle. Il personale di custodia, del resto, era in stato di allerta e se il fenomeno si fosse ripeté loro già stato disposto il deflusso dei detenuti all'aperto.

Panico e angoscia anche tra i ricoverati di cliniche e ospedali: era molto di loro hanno trascorso parecchie ore i vigili del fuoco che hanno cercato di tranquillizzarli. Insomma, a Roma e provincia solo panico. L'unico morto e i feriti (nove) si sono avuti a Rieti. Ne parliamo proprio qui accanto.

Mentre la gente, migliaia e migliaia di persone, era schizzata fuori dalle case in mutande o avvolta in coperte, al ministero degli Interni era scattato il piano delle grandi occasioni, leggi grandi calamità naturali. In particolare erano stati messi sul piede di partenza moltissimi mezzi dei vigili del fuoco e speciali squadre di intervento della scuola antincendi delle Capannelle. Un dispiegamento di mezzi che, in caso di necessità, avrebbe potuto coprire tutte le esigenze della regione. Ma per fortuna non ce n'è stato bisogno.

In città, particolarmente brutta se la cosa vista gli occupanti dell'albergo Continental in via Cavour, a due passi dalla stazione, le cui pareti, subito dopo la prima scossa, hanno cominciato a mostrare crepe paurose. Sono caduti anche calcinacci, intonaci e cornicioni. Ovvero l'intervento dei vigili del fuoco che sono accorsi anche a Primavalle, Tiburtino e Montecitorio dove la rottura delle condutture sotterranee aveva provocato fughe di gas. A Pietralata la paura è stata più paura perché ad un certo punto, mentre erano già tutti scappati, dalle case, è mancata pure la luce e per un bel pezzo. Anche qui i vigili sono intervenuti con gruppi elettrogeni autonomi.

Le verifiche per la stabilità dei palazzi sono state moltissime e un po' in tutti i quartieri di Roma, dalla periferia al centro storico.

Qualche brutto minuto lo devono aver passato anche gli operatori della torre di controllo di Fiumicino che ha oscillato paurosamente tanto da costringere i militari ad abbandonarla per due volte di seguito. Le piste di Fiumicino e Ciampino sono rimaste chiuse al traffico solo una ventina di minuti, giusto il tempo di controllare la presenza di eventuali crepe nel terreno. Ma anche qui, come per i palazzi e la torre di controllo, si è rivelato tutto a posto. La situazione, insomma, è definita «non preoccupante» dai vigili del fuoco. Dello stesso parere sembrano essere gli apparecchi dell'osservatorio sismologico di Montetopazio Catone. Le scosse «romane» sono state del quarto grado della scala Mercalli.

Forse ce ne saranno altre, dicono all'osservatorio, ma si tratterà delle «solite» scosse di assestamento di cui, con ogni probabilità, non si accorgerà quasi nessuno.

Se a Roma c'è stata paura, panico, altrettanto è accaduto in provincia. A Civitavecchia, per esempio, sono crollati parecchi cornicioni di palazzi. A Colferro, invece, numerosissimi sono stati gli interventi di vigili del fuoco e polizia per «liberare» decine e decine di famiglie rimaste imprigionate a casa e terrorizzate. Le scosse telluriche, infatti, avevano modificato l'assetto degli infissi delle porte trasformando le case in orrende prigioni.

Nelle foto in alto: due immagini del grande panico dell'altra notte a Roma; qui accanto: i vigili del fuoco controllano la stabilità del Colosseo.

Servizi a cura di:
Gregorio Botta
Carlo Ciovoni
Marina Mascia
Sara Sciala



Ucciso da un'auto: fuggiva per il terrore

E' accaduto a Villa Reatina - Anche l'investitore era in preda al panico - Cittareale, Amatrice, Accumoli e Leonessa i centri più colpiti - Tantissima paura anche a Civitavecchia e Colferro

Un morto, nove feriti, centinaia di stabili pericolanti: tanta paura. Il pensiero di tutti è corso a tre anni fa, al Friuli, a quella tragedia. Ci sono state intere zone, nella nostra regione, dove la terra ha tremato con violenza. E a lungo. Le province più colpite sono state quelle di Rieti e dell'Aquila. E' lì che la scossa sismica ha concentrato la sua forza, irradiandola, poi, verso ovest. I centri più colpiti sono Cittareale e Leonessa, tutte e due nel Reatino. Lì sono state registrate lesioni gravissime al 65 per cento delle abitazioni. Anche la stessa Rieti presentava ieri mattina molti edifici danneggiati, soprattutto nel centro storico. Il ministero degli Interni ha già provveduto ad inviare

nei luoghi sinistrati centinaia di posti letto, mezzi di soccorso, coperte, attrezzature da campo e viveri. Serviranno per assistere, almeno nell'immediato, le centinaia di persone colpite dal movimento tellurico. Il bilancio delle persone colpite fisicamente dal sisma è, come dicevamo, di un morto e di nove feriti.

La vittima si chiamava Remo Canacci, ed aveva 57 anni. E' successo pochi istanti dopo la prima scossa (verso le 22.35) a Villa Reatina, lungo la via Salaria. L'uomo è stato investito in pieno da un'auto mentre fuggiva in preda al panico, dalla sua abitazione. Anche l'investitore, Mario Moscarelli, di 43 anni, al momento dell'inci-

dente era in preda alla paura. I feriti sono di vari paesi: quattro a Cittareale; due ad Amatrice; altri due a Leonessa e uno ad Accumoli.

A Cittareale, due coniugi, Letizia e Andrea Castelli, di 65 anni, che si trovavano nella stanza da letto al primo piano, sono precipitati al piano terra per lo sfondamento del solaio. Le loro condizioni sono gravi. Serie ferite hanno anche riportato due giovani: Tina Scialella, di 19 anni, rimasta ferita alla testa per la caduta di alcuni mattoni da un caminetto, e Maddalena De Santis, di 14 anni, che s'è fratturata una gamba mentre cercava di correre in una zona allagata. Gli altri feriti hanno tutti riportato le-

sioni lievi, guaribili in pochi giorni. Ma le vittime potevano essere di più. Sempre nella stessa Cittareale, infatti, è caduta una grossa parte della muratura della facciata della chiesa. Pezzi di altri fabbricati, sono poi precipitati un po' in tutto il paese. Nel centro, manca la luce e i settecento abitanti, sono tuttora accampati in una tendopoli nelle campagne.

Molto panico anche in Civitavecchia. La scossa sismica, che da quelle parti è durata quattro, cinque secondi, è stata nettamente avvertita da gran parte della popolazione. Per fortuna non si sono registrati danni, né alle cose né alle persone. Il som-

movimento è stato percepito non solo a Frosinone ma anche in numerosi altri centri: Alatri, Anagni, Ceccano, Veroli, Ferentino, Supino. In costante il capoluogo che, secondo una classificazione del ministero degli Interni, è considerato situato in un'area di alta sismicità di seconda categoria.

Una delegazione di geologi, in rappresentanza dell'ordine nazionale della categoria, ha effettuato ieri diversi sopralluoghi nelle zone colpite dal terremoto. I professionisti hanno messo a disposizione delle autorità locali il contributo della categoria per uno studio più approfondito dei problemi geologici specifici dei territori colpiti.

Non ho visto, se c'ero dormivo (purtroppo)

Ore 23.30: in un ristorante del centro non succede niente. I tavoli non ballano, i bicchieri non cadono, i lampadari stanno appesi e fermi. Come sempre. Suona però, il telefono. Dall'altro capo del filo, una voce, forse concitata, avverte il cameriere. Che subito fa eco ai clienti: «Ora c'è il terremoto». Ci si guarda fra tavolo e tavolo, qualcuno scherza, i più sono scettici, chi nemmeno capisce di cosa si parla. Ma una signora dice: «Sì, è vero, me ne sono accorta, ho sentito un tremore un quarto d'ora fa». Non può essere vero: le scosse sono solo di qualche minuto prima. Invece la signora sembra convinta: lo inventa, se lo immagina, ci crede davvero? Forse, chissà. Comunque è il segnale. Da quel momento per quel gruppo di distratti, insensibili, increduli affamati della tarda sera, il terremoto comincia a esistere. C'è stato, c'è. E' qualcosa che non si può negare. C'è, crede, si pavoneggia, si suggestiona «si l'ho sentito anch'io». Ci manca poco che si alzano tutti dai tavoli, improvvisamente terrorizzati.

La città è divisa in due: la gente delle periferie e delle borgate, quelle di alti e instabili palazzoni popolari, gli abitanti degli ultimi piani, e dei quartieri appena un po' al di sopra del livello del mare. Loro si sono scossi, si sono accorti, hanno tremato, sono scesi in piazza, hanno passato la notte o anche solo qualche minuto, all'addiaccio. E' stato un piccolo dramma. Ma non sono tutti gli altri. Quelli che erano a cena o al cinema, quelli delle case più solide, che non hanno avuto il minimo scricchiolio del comodò o che hanno pensato che al massimo era passato un tram. Ma la piccola ondata di fremito e paura investe anche loro. E' esercito di disattenti e insensibili — si consuma un piccolo dramma: quello dei non c'ero. E' un dramma che non ha visto muoversi nemmeno l'acqua nel bicchiere, qualcuno scende in strada, passa e si ferma fra i crocchi sparsi a macchia nelle grandi piazze di panico. Forse la prova anche, Ma si sente privato, derubato, colto di sorpresa dal l'evento che è caduto nonstante la sua disattenzione. Non ci sono vittime, né danneggianti — grazie a dio — e le scosse sono durate qualche secondo, ma questa ondata lunga del sisma continua.

Per tutta la notte le radio private impazzono. E' il giorno dopo ancora «tutta la città ne parla», proprio come di quel negozio a via Cavour. Un terremoto è un terremoto, anche se non fa male, anche se tiene lieve. C'è il ricordo di altri ben tragici, trasmesso da un'emozione e telefonica. C'è l'esperienza vissuta vedendo i film catastrofici. I bicchieri continuano anche se non c'è motivo. E così i discorsi, anche se non è quasi successo niente.

«E tu dov'eri?», «Hai avuto paura?», «Sono state forti le scosse?», «Ti sei accorto di nulla?». Le domande persistono, si moltiplicano, si ripetono ad ogni incontro, precludendo anche il classico «ciao come stai?». Sarà la suggestione, sarà la voglia di accennarsi in una sensazione — anche se di paura — che si pensa tutta la città abbia rivissuto l'idea che è accaduto qualcosa, come uno spettacolo, una partita di calcio, un match — cui bisogna aver assistito: sarà quel che sarà ma capita anche che i fortunati «esclusi» dal terremoto si sentano un po' in colpa. Rispondono: «beh no, non mi sono accorto delle scosse, però...», «Non sono riuscito a chiudere occhio per tutta la notte», «Fino alle quattro sono stato in piazza». La tensione, anche per un nonnulla, si comunica. E si gonfia.

Un bambino, che l'altra notte non si era nemmeno svegliato, ieri mattina è andato a scuola. Tornando a casa ha raccontato quanto paura aveva avuto la notte per il terremoto. Davanti all'incertezza dei familiari, è scoppiato, disperato, a piangere.

Un autotrasportatore di 63 anni

Ucciso dalla fatica: stava scaricando il suo autocarro

La tragedia è accaduta in centro - L'uomo soffriva da tempo di disturbi cardiocircolatori

Si è portato le mani al petto, si è piegato sulle gambe, è caduto dal camion che stava scaricando ed è morto immediatamente. Per Pasquale Bellafonte, 63 anni, non c'è stato più niente da fare. Inutili i soccorsi che gli altri operai hanno tentato di prestargli. Forse un infarto, forse un collasso (sarà l'autopsia a stabilirlo) l'ha ucciso, prima che fosse possibile fare qualcosa per salvarlo.

L'ennesima tragedia sul lavoro è successa ieri pomeriggio, verso le quattro, in via Sant'Eligio, una traversa di lungotevere dei Tebaldi. Pasquale Bellafonte sta scaricando, insieme con altri lavoratori, una partita di materiale elettrico e di lampadari, dal camion di sua proprietà, targato Livorno 206565. Dal cassone del mezzo di trasporto il Bellafonte passa i pacchi ai suoi aiutanti, a terra. All'improvviso i suoi compagni lo vedono accasciarsi, portarsi le mani al petto e cadere dall'autocarro. E' stato un attimo. Quando gli altri operai insieme con i passanti hanno cercato di soccorrere Pasquale Bellafonte era già morto.

Secondo alcune testimonianze l'uomo soffriva da tempo di disturbi cardiocircolatori, ma, nonostante questo, continuava a lavorare, sottoponendosi anche a pesanti fatiche. Il corpo di Pasquale Bellafonte è stato messo a disposizione della magistratura che ha ordinato l'autopsia. Solo gli esami autopsici infatti potranno dire con precisione perché è morto.

Ricordata la figura del compagno Guido Levi

E' stata ricordata ieri, a trenta giorni dalla morte, la figura del compagno Guido Levi, scomparso improvvisamente all'età di 41 anni. Di lui hanno parlato Giovanni Leto, Stefano Gentilini, Giovanna Tartara, Angelo Guglielmi e il compagno Alfredo Reichlin. Nella sala dell'Associazione programmatisti — a due passi dalla Rai, dove Guido Levi aveva lavorato per molti anni — c'erano molti dei suoi amici, dei colleghi, dei compagni che avevano diviso con lui le lunghe e difficili battaglie per la riforma dell'ente. Presenti anche la madre, il fratello, la sua compagna Simona Gusberti e altri familiari. Non si è trattato certo di una cerimonia né di un ricordo retorico, scontato.

MANIFESTAZIONE CONTRO GLI SFRATTI

Oggi alle 17.30 a piazza Re di Roma organizzata dalla IX Circoscrizione manifestazione per il blocco degli sfratti e contro gli aumenti dei prezzi decisi dal governo. Partecipa il compagno Bruno Speranza della segreteria della federazione. Dalla manifestazione partirà una delegazione che si recerà a Palazzo Chigi.

Dopo l'incendio restano senza tetto trentatré famiglie

Un violento incendio, devastato nel deposito di una fabbrica di mobili di vimini ha provocato ieri mattina danni pesanti ad un edificio di 5 piani abitato da 33 famiglie, in via delle Acacie 12 a Centocelle. Le fiamme hanno distrutto completamente il deposito e il magazzino di vimini e determinato lesioni alle strutture portanti dell'edificio per le quali è in corso un sopralluogo da parte della speciale commissione di controllo. Tutte le famiglie sono state fatte evacuare, in attesa degli accertamenti tecnici. L'incendio, sviluppato per cause non ancora accertate, probabilmente per un cortocircuito, è iniziato poco dopo le 8.30, nel reparto verniciatura della fabbrica che è di proprietà di Gioacchino Biasetti, di 46 anni, abitante al viale della Primavera 35, e che occupa una buona parte del piano terra e del seminterrato dello stabile.

Trovando facile esca nel materiale altamente infiammabile, le fiamme si sono estese rapidamente dal reparto verniciatura all'edificio dove erano accatastati molti quintali di legname e di vimini in fasci.

La polizia ha incriminato la donna dopo averla interrogata al «C.T.O.» dove è ricoverata, e aver accertato il contrasto tra la sua versione dei fatti e quella di alcuni testimoni.

Incriminata l'etiope trovata in fin di vita

Tibe Weldu Abrahà, l'etiope di 33 anni trovata sere fra nei pressi della stazione Termini con fratture alla testa e ad un braccio, è stata incriminata per simulazione di reato e favoreggiamento personale dal terzo distretto di polizia.

La polizia ha incriminato la donna dopo averla interrogata al «C.T.O.» dove è ricoverata, e aver accertato il contrasto tra la sua versione dei fatti e quella di alcuni testimoni.

LE FOCI DEL TEVERE

Nel castello di Giulio II a Ostia Antica, è stata inaugurata ieri la mostra sulle «Foci storiche del Tevere». La rassegna, curata dalla sovrintendenza regionale archeologica, resterà aperta fino al 20 novembre.

Presentata ieri al rettore

Una nuova richiesta per l'assemblea su Piperno all'ateneo

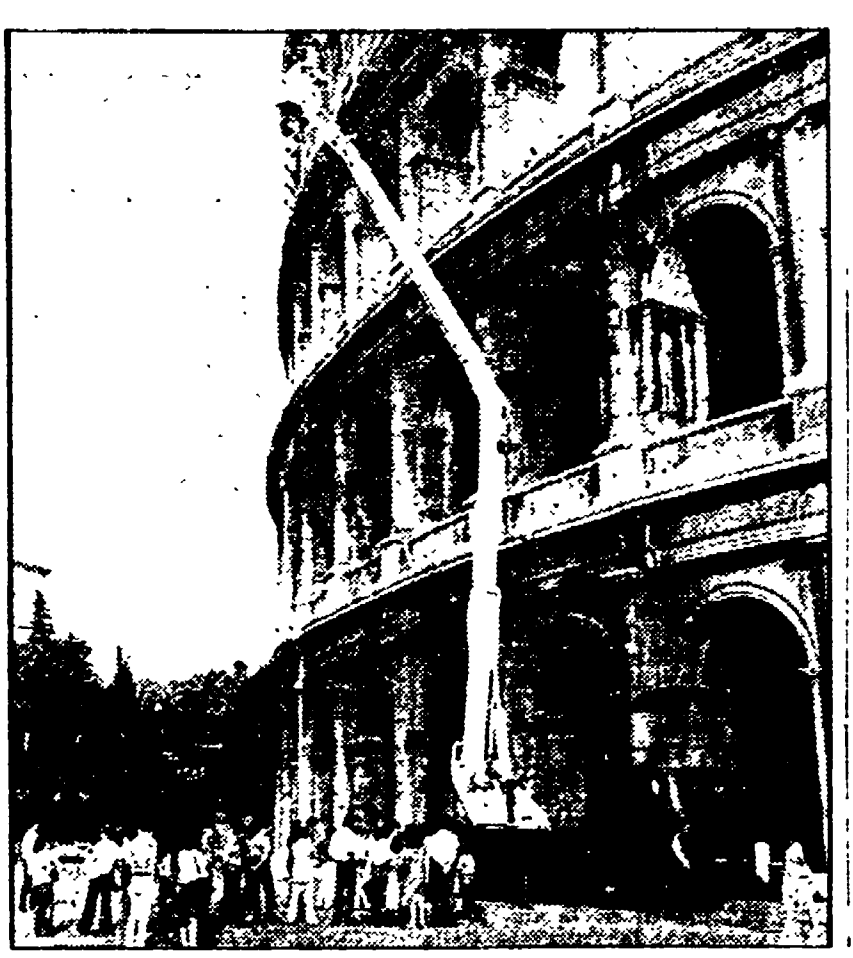
Inerpellanza comune di PCI, PSI, PRI, Pdup e indipendenti sulle pressioni della magistratura

La richiesta per un'assemblea sull'estradizione di Piperno e sull'inchiesta del 7 aprile — da tenersi martedì all'interno della città universitaria — è stata presentata questa mattina al rettore Roberto da una delegazione, dopo che si era svolto un sit-in all'ateneo. Dopo l'ultimo divieto — cui il Senato Accademico è stato costretto per il pesante intervento del questurato e dalla magistratura — ora, dunque, i presidi delle facoltà dovranno decidere: e dovranno farlo questa volta, nella garanzia di piena libertà e autonomia.

Intanto le reazioni per la grave intromissione della questura e per l'indagine conoscitiva condotta dal procuratore Pascualino sul Senato accademico, e sui presidi delle facoltà, hanno continuato a

suscitare reazioni. Dopo le molte altre, un'interpellanza comune è stata presentata ai ministri di Grazia e Giustizia e della P.I. dai deputati Tortorella e Occhetto del PCI, Rodotà della Sinistra indipendente, Balzamo del PSI, Mammì del PRI e Magri e Cafiero del PdUP. In essa si denuncia «la grave iniziativa del procuratore generale di Roma (il quale come è noto non è titolare dell'azione penale) che per le modalità con cui è stata realizzata, appare ingiustamente lesiva delle competenze del Senato Accademico».

Ispezionati dai periti il Colosseo, la colonna Antonina, il Pantheon e San Pietro



Dopo la scossa gli esperti a consulto per i monumenti

Finita la pioggia di telefonate della gente che, allarmata, chiedeva notizie sul terremoto, la preoccupazione degli addetti ai lavori si è immediatamente rivolta al patrimonio artistico e monumentale della città. Che sarà successo? Ci si è chiesto. Gli obeliscchi, le strutture delle vecchie basiliche, il Campidoglio, i Fori avranno subito lesioni? Occorre fare qualcosa subito?

Bene. Per tutta la giornata di ieri il comandante dei vigili del fuoco ingegner Pastorelli, coadiuvato dall'architetto Martines, della sovrintendenza alle belle arti, ha fatto praticamente il giro del centro storico per analizzare da vicino le condizioni delle antiche costruzioni. Si è servito, là dove ce ne era bisogno, dello «Snorcher». Si tratta di un cammion munito di un lungo braccio metal-

lico articolato con in cima una piccola cabina capace di ospitare due persone. La speciale visita alla Roma monumentale è cominciata con il controllo della Colonna Antonina. Pastorelli non ci sono state grosse lesioni. Del resto non è facile distinguere quelle che eventualmente sono state provocate dalla scossa da quelle prodotte dal traffico e dall'inquinamento. Un segno, anche se piccolo, comunque c'è. Sulla scorta della visita, il comandante ha dato quelle prodotte dal traffico e dall'inquinamento. Un segno, anche se piccolo, comunque c'è. Sulla scorta della visita, il comandante ha dato

quello prodotto dal traffico e dall'inquinamento. Un segno, anche se piccolo, comunque c'è. Sulla scorta della visita, il comandante ha dato

quello prodotto dal traffico e dall'inquinamento. Un segno, anche se piccolo, comunque c'è. Sulla scorta della visita, il comandante ha dato

quello prodotto dal traffico e dall'inquinamento. Un segno, anche se piccolo, comunque c'è. Sulla scorta della visita, il comandante ha dato

Una pioggia di chiamate sulle linee dell'allarme

Alle ore 20 di mercoledì hanno preso possesso della «pianura» nella sala operativa dei vigili del fuoco, quelli del turno «C». Prima di cominciare la cronaca, vediamo di conoscere uno ad uno i dieci uomini che fra l'altra notte e ieri mattina hanno tenuto sotto controllo l'intera città dopo il forte scosse di terremoto. Sono: gli ingegneri Lo Sasso e Ricciardi e i vigili Moscarelli, Nalli, Gabrielli, Ghilardi, Favilla, Aurili, Tolazzi, Rosari.

La serata si era presentata tranquilla: poche telefonate nelle prime ore di lavoro; nessuna «eredità» di quelli che se ne erano appena andati.

«Dopo la cena stavamo guardando la televisione — dice uno di loro — aspettavamo la mezzanotte, ora in cui, alcuni di noi, salgono al piano di sopra per fare un pisolino». Alle 23.36 precise la prima chiamata. Era una donna che telefonava da S. Lorenzo: «Ma che succede? ho detto con la voce cantata — qui trema tutto. Correte». Da quel momento è stato un putiferio. Le lucette del bancone del centralino di via Genova hanno cominciato ad accendersi da tutte le parti. Le chiamate, non sono state contate, ma per avere un'idea della mole di lavoro, basti pensare al fatto che di tutte le ventiquattro linee telefoniche di cui dispone la centrale, nemmeno una ne è rimasta libera per più di trenta secondi. E questo fino alle quattro del mattino.

Il comandante Pastorelli, arrivato in via Genova pochi minuti dopo la prima segnalazione, ha organizzato immediatamente una sala operativa, insieme con i suoi più diretti collaboratori. Il lavoro è stato organizzato così: come prima cosa sono stati mobilitati tutti gli uomini presenti nella sede centrale, in tutti i distaccamenti di Roma e provincia. Poi sono cominciate ad uscire numerose squadre di soccorso con il compito di verificare gli stabili nelle zone da dove provenivano le segnalazioni. L'ordine era di tenersi a strettissimo contatto radio. I vigili del fuoco, passando per le strade, chiedevano alla gente se qualcuno avesse bisogno di aiuto, se c'era qualche crepaccio da segnalare. Ma dalla radio, almeno fino a notte inoltrata, non si sono avute notizie allarmanti.

Alle 7.30 di ieri mattina nel bar interno della centrale dei vigili è stato necessario fare un rifornimento straordinario di caffè. La città era ormai tranquilla. Ma il lavoro di controllo, quello più analitico per conoscere l'esatta entità dei danni subito dopo la scossa sismica, doveva ancora cominciare.

«Pronto, che faccio, scappo?»

«Continuate ad ascoltare, almeno morrirete felici», questo il «consiglio» un po' cinico, di Fabio, speaker di una radio del Pretestino a nonna Consiglia, che, angosciata, si è affrettata a telefonare, pochi minuti dopo la scossa: «Ho paura, sono sola in casa, il terremoto potrebbe ripetersi». Il tempo di riattaccare e c'è la telefonata di Francesca, cent'anni. «Sono sola come lei, e ho paura da morire, ero a letto quando improvvisamente ho sentito come se qualcuno lo spincesse via da sotto».

Le reazioni al terremoto, minuto per minuto alle radio private di Roma, le risposte, scomposte dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Teledio», sono Gianni, sono solo ed ho tanta paura per favore, ascoltatori, le telefonate dei conduzioni delle trasmissioni, come quelle che hanno gettato nel caos i quartieri del Portonaccio e di S. Lorenzo, annunciando, non solo in base a quale teoria, una ulteriore scossa per le scosse, provocando il ripetersi nuovamente nelle strade di centinaia di persone. La paura ha colpito per prima gli stessi speaker delle radio: «Qui Europa Te